

## Lectio divina di Mt 5, 17-37

VI domenica del tempo ordinario – 12 febbraio 2023

<sup>17</sup>Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento.<sup>18</sup>In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure uno iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto.<sup>19</sup> Chi, dunque, trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

<sup>20</sup>Poiché io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

<sup>21</sup>Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio.<sup>22</sup> Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna.

<sup>23</sup>Se, dunque, presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te,<sup>24</sup> lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va prima a riconciliarti con tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono.

<sup>25</sup>Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione.<sup>26</sup> In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo!

<sup>27</sup>Avete inteso che fu detto: Non commettere adulterio;<sup>28</sup> ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore.

<sup>29</sup>Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna.<sup>30</sup> E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna.

<sup>31</sup>Fu pure detto: Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto di ripudio;<sup>32</sup> ma io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di concubinato, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.

<sup>33</sup>Avete anche inteso che fu detto agli antichi: Non spergiurare, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti;<sup>34</sup> ma io vi dico: non giurate affatto: né per il cielo, perché è il trono di Dio;<sup>35</sup> né per la terra, perché è lo sgabello per i suoi piedi; né per Gerusalemme, perché è la città del gran re.<sup>36</sup> Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello.<sup>37</sup> Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno.

Prosegue la lettura del V capitolo del vangelo di Matteo, in cui Gesù pronuncia un lungo discorso evangelico, proponendoci una nuova alleanza col Signore. Come Mosè era salito sul Sinai, così Gesù dalla montagna insegna come realizzare la volontà del Padre. L'intento

è quello di ricentrare l'uomo a partire dall'amore, è l'amore che ci rende simili al Padre, «figli» dice Gesù (Mt 5, 45). Solo nella consapevolezza di essere figli, solo dopo aver sperimentato la gioia di essere amati incondizionatamente, è possibile amare in modo radicale e vivere le relazioni con autenticità. Il nostro brano, come leggeremo domenica prossima, si chiude infatti con l'esortazione a vivere l'amore in modo completo, senza limiti né esclusioni, come quello del Padre («Siate dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» Mt 5, 48).

Più avanti leggiamo anche che il più grande comandamento è quello dell'amore verso Dio e verso il prossimo (Mt 22, 37-40).

La fedeltà alla Torah è un tema importante per l'evangelista che si rivolge ad una comunità di origine giudaica, la quale si interroga sull'atteggiamento da tenere dinanzi all'antico «Sta scritto». Gesù con *exousía*, con autorevolezza (come leggiamo alla fine di questo lungo discorso della montagna: Mt 7, 29), rivela il senso profondo e originale della Legge. L'invito è a non restare ad un'interpretazione legalistica con atteggiamenti di stretto ossequio alla legge, come gli scribi e i farisei, ma di praticare una giustizia sovrabbondante, non fondata sulla reciprocità, ma sulla gratuità, a immagine dell'amore di Dio.

Il verbo greco «πληροῦ» (*pleroo*) (Mt 5, 17) ha un duplice significato: portare alla piena misura e praticare nella piena misura. È questo il senso del Suo «dare compimento». Il "ma" delle antitesi non è per negare, ma per aggiungere qualcosa di più radicale. Non dovremmo nemmeno chiamarle «antitesi», perché si tratta di ricondurre i comandamenti alla loro verità originaria: essere a servizio della giustizia e della vita. Gesù è venuto per insegnarci a vivere una vita umana piena, a rivelarci il progetto di vita di Dio.

«Pieno compimento della legge è l'amore» (Rm 13,8-10) scrive san Paolo.

È sotto questa luce che dobbiamo accostarci alle parole di Gesù. Il brano odierno ci presenta tre «antitesi», domenica prossima mediteremo le ultime due.

Al centro delle parole di Gesù vi sono i grandi temi della violenza, del desiderio, della sincerità.

I rapporti con l'altro devono essere contraddistinti dalla mitezza: occorre trattenere la collera, evitare le offese e gli insulti, non disprezzare le differenze, essere pronti alla riconciliazione. All'interno della coppia, l'amore deve essere vissuto nella fedeltà e nel dono di sé, riflesso dell'amore di Dio. Infine, l'invito a parlare con franchezza e lealtà, a far coincidere parole e intenzioni, come dice il salmista: dicendo la verità che sta nel cuore (salmo 15, 1-2).

Gesù va alle radici del male per mostrarci come esso possa essere vinto non nell'obbedienza di una legge, ma nell'amore di chi sa di essere figlio. Nell'amore il nostro agire sarà sotto il segno della libertà e responsabilità ed ogni relazione sarà contrassegnata dalla gioia. È l'amore che salva e dona la vita vera, è questa la via percorsa da Gesù, sulle cui tracce il discepolo deve camminare.

Monica  
*Comunità kairòs*